

CORRIERE DEL TRENTINO

C



Caos plateatici gli esercenti insorgono: troppi vincoli

Comune, lettera alla Soprintendenza

di **Enrico Pruner**

La Soprintendenza è chiara: le strutture che ostacolano la vista dei monumenti non sono permesse. E le restrizioni sono ancora più rigide per i plateatici del centro storico. 16 proprietari hanno ricevuto autorizzazioni limitate da una serie di «prescrizioni». «Ne va del diritto di fare impresa — spiega Peterlana, di Confesercenti — Attendiamo un confronto diretto». Sarebbero 170 i locali coinvolti. Intanto l'assessora Baggia ha inviato una lettera alla Soprintendenza per chiedere il «riesame dei provvedimenti».

a pagina **2**

I problemi | della città

Plateatici, la Soprintendenza «taglia» Gli esercenti: «170 locali in difficoltà»

Peterlana: «Negato il diritto di fare impresa». L'assessora Baggia: «Le autorizzazioni vanno riviste»

TRENTO Qualcuno dovrà rinunciare alle pedane o alle fioriere all'esterno del proprio locale, altri non potranno montare le protezioni per la pioggia sugli ombrelloni. E c'è chi addirittura vedrà il proprio plateatico restringersi. Un taglio di superficie che in certi casi corrisponderà a un taglio del personale: il proprietario di un locale del centro ha già messo in conto che, con i coperti che perderà all'esterno, dovrà rinunciare a cinque dipendenti. La Soprintendenza per i beni e le attività

Confesercenti

«Un tema che non può essere trattato con un nullaosta, attendiamo un confronto diretto»

culturali, che ha valutato le domande degli esercenti che vogliono installare i plateatici, è chiara: le strutture che ostacolano la vista dei monumenti non sono permesse. Con i locali del centro storico di Trento, evidentemente, finiti tra i sorvegliati speciali. Una «zona rossa», questa, per cui la Soprintendenza si è trovata sul tavolo una quarantina di domande: in 16 casi i proprietari però si sono visti arrivare autorizzazioni limitate da una serie di «prescrizioni atte a garantire la pubblica fruizione dei beni tu-



telati». Lungo 12 metri, il plateatico «invaderebbe in modo significativo Piazza Duomo», quindi un proprietario dovrà fare a meno di due metri. Un altro dovrà limitare l'ingombro su via Belenzani «per garantire le prospettive verso la chiesa di San Francesco Saverio». E per certi locali è vietata la «protezione verticale dalle intemperie», si legge nelle determinate pubblicate.

Dopo le «prescrizioni», l'insurrezione degli esercenti. «Nel centro storico ci sono 170 occupazioni di suolo pubblico

— inquadra la questione Massimiliano Peterlana, presidente di Fiepet Confesercenti — 170 aziende per le quali avere o non avere il plateatico cambia tutto. È un tema complesso che non può essere trattato e licenziato con un mero nullaosta». La preoccupazione maggiore dei proprietari dei locali riguarda «il diritto di fare impresa, che passa anche dagli investimenti fatti e dalla programmazione». E che in questo modo verrebbe negato. Peterlana rilancia: «I beni architettonici vanno salvaguardati, siamo

d'accordo, ma vanno tutelati anche i pubblici esercizi e le attività economiche che generano. Attendiamo un confronto diretto con i vertici della Soprintendenza». Che dovrebbe arrivare nei primi giorni della prossima settimana, anche se il presidente si porta avanti: «Se non si trova una soluzione, faremo fino in fondo il mestiere di sindacato per tutelare i nostri associati».

Con la Soprintendenza ha però chiesto un incontro anche il Comune. Da Palazzo Geremia fanno sapere infatti che le Belle

Centro storico

Un plateatico in piazza Pasi, nella zona della città su cui ricadono le maggiori restrizioni. Nel tondo Monica Baggia, assessora comunale all'urbanistica

Arti possono autorizzare solo l'occupazione di suolo pubblico, e non vagliare le opere che lì vengono installate. In altre parole, la Soprintendenza ha facoltà di pronunciarsi sulle planimetrie, ma non su ciò che finisce sopra la superficie concessa per installare il plateatico. Una «limitazione», questa, figlia del regime di deroga entrato in vigore durante il periodo Covid e prorogato fino al 31 dicembre 2024, che ha semplificato la concessione delle autorizzazioni per venire incontro alle esigenze del periodo pandemico. Così, proprio ieri, l'assessora comunale all'urbanistica Monica Baggia ha inviato alla Soprintendenza una lettera con cui chiede «il riesame dei provvedimenti». «Dispiace molto — ammette Baggia — perché l'obiettivo che ci siamo posti è di avere un nuovo regolamento dal prossimo gennaio, per riuscire finalmente a bilanciare gli interessi degli esercenti con quelli della città. Seguendo la filosofia della semplificazione e permettendo di fare progetti specifici per aree agli esercenti. Con loro e con la Soprintendenza stiamo facendo un grande lavoro». La posizione critica degli esercenti ora potrebbe rallentare l'iter per il nuovo regolamento? «Mi auguro che la collaborazione continui», è fiduciosa l'assessora.

Enrico Pruner

© RIPRODUZIONE RISERVATA